Anno 54 - Numero 167

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 24 — Semestre L. 12.50 — Trimestrale L. 6,50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

SABATO 16 Agosto 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3.

Gli avvenimenti negli Stati dell'ex-monarchia austriaca

L'Austria tedesca e la Boemia contro gli Asburgo

Le dimostrazioni in favore della forma repubblicana

LONDRA, 14 — L' «Agenzia Reuter» ha da Vienna:

In data 13 corr. i corpi armati di Vienna e le guardie di polizia hanno fatto una dimostrazione davanti al palazzo del Parlamento per protestare contro il ritorno della monarchia degli Asburgo. In un discorso pronunciato dal presidente Seitz questi ha promesso a nome del governo di opporsi a qualunque tentativo ostile alle istituzioni repubblicane.

ZURIGO, 15. — Si ha da Vienna:

A Vienna, a Salisburgo, a Gratz e a Linz hanno avuto luogo grandi manifestazioni a favore del mantenimento della forma repubblicana dello Stato.

ZURIGO, 15. — Si ha da Vienna:

A Praga è stato arrestato il commissario del popolo Kunfy, il quale corruppe la polizia della frontiera che egli aveva raggiunto munito di documenti falsi. E' stata aperta una inchiesta contro di lui.

PARIGI, 14. La Delegazione cecoslovacca consegnerà al Consiglio Supremo interalleato la nota del ministro degli esteri Benes protestante contro l'avvento al governo ungherese dell'arciduca Giuseppe.

I telegrammi che giungono ai giornali e alle Agenzie della Svizzera, riferiti in ritardo, come sempre, dell'«Agenzia Stefani» recano nuovi particolari sulle grandi dimostrazioni organizzate contro il nuovo regime di Budapest e i suoi sostenitori dell'Austria. Come fu riferito ieri, le truppe dell'armata di Vienna al completo si schierarono davanti al Parlamento per protestare contro gli intrighi dei partigiani dell'antica monarchia. Manifestazioni identiche vengono organizzate in altri centri dell'Austria e specialmente in Carinzia. Gruppi di comunisti hanno manifestato rumorosamente, davanti agli uffici del giornale «Reichspost» sospettato di avere fatto distribuire dei fogli di propaganda monarchica. Il redattore in capo del giornale venne assalito e trascinato per le strade ebbe salva la vita per l'energico intervento delle truppe. I comunisti reclamano anche la liberazione di Bela Kun prendendo pretesto da una notizia del «Neue Tag» secondo la quale il Governo francese avrebbe fatto sapere a Vienna che esso rende responsabile il Gabinetto di Renner della presenza in Austria di Bela Kun, aggiungendo che l'Intesa è decisa a domandare la consegna dell'ex dittatore rosso ungherese onde processarlo per i delitti commessi in Ungheria durante il suo governo.

Anche a Praga si è fortemente preoccupati e negli stessi circoli del Governo si accusa l'Intesa di perseguire il progetto di una Confederazione danubiana attraverso la reazione monarchica. Il ministro degli Approvvigionamenti Neudeck, scrive nel «Narodni Listy»: L'arciduca Giuseppe invece di diventare governatore dell'Ungheria, merita di comparire davanti al tribunale dell'Intesa che deve giudicare i responsabili della guerra e coloro che condussero la guerra violando i diritti delle genti ».

Più avanti il giornale aggiunge: « E' incomprensibile come un membro della Casa d'Absburgo possa giungere ancora al potere. Ci domandiamo se i sacrifici furono sopportati solo per rimpiazzare Carlo d'Absburgo con Giuseppe d'Absburgo ».

Notabene

La politica della Conferenza, informata al piano, concordato fra il signor Clemenceau e il signor Lloyd George, per la costituzione di una Federazione danubiana — sulla base di un governo comune personale di Budapest e di Vienna — è stata accolta con aperta avversione, anzi con risoluta ostilità, non solo dagli elementi popolari, ... non solo dagli elementi popolari, ... vecchie provincie austriache tedesche e nella Boemia czeca, slovacca e tedesca.

Via gli Asburgo! — si grida per le vie dalle case. Via la casa degli assassini e dei ladri!

Se alla Francia e all'Inghilterra può interessare, per le loro speculazioni politiche, che risentono troppo della influenza della grande banca ebraica internazionale, formare una Confederazione danubiana, non è questa la strada per arrivare. Con gli Absburgo di esecrata memoria, non si può ricostituire nulla di saldo. I popoli dell'ex Austria-Ungheria li conoscono troppo bene, per consentire a questa resurrezione.

E senza avere l'appoggio dei popoli nulla si può fondare che sia solido e duraturo. E' strano assai che il governo francese e più ancora quello inglese, non comprendano questo: e pretendano poter disporre di magiari, tedeschi, czechi, romeni e jugoslavi come di mandre e rinnovare, dopo un quale una o due stirpi siano messe in rienza prima di Napoleone, in nome dei diritti degli uomini, poi della Santa alleanza, in nome dei diritti dei desposti.

La guerra, non ancora finita, è stata una terribile lezione, della quale i plenipotenziari di Versaglia — a quanto pare — non riuscirono ancora a rendersi conto.

Se una Confederazione dei popoli che abitano lungo il Danubio, potrà formarsi in avvenire, essa deve avere per base la libertà e l'indipendenza dei popoli: deve essere un accordo tra eguali, non una combinazione nella quale una o due stirpi siani messe in grado di tenerne soggette altre. Sopratutto essa deve fondarsi sopra un patto, in cui non hanno da entrare gli uomini ed i sistemi della monarchia che fu infranta dalle armi italiane a beneficio dei popoli liberati.

E per ottenere questo, se anche il suo governo oggi non è in grado di adoperarsi, devono lavorare la stampa e l'opinione pubblica d'Italia.

Un nuovo aspetto della questione di Fiume

TRIESTE, 15. — L'«Era Nuova» pubblica:

« Non abbiamo compreso il significato preciso del deliberato del Consiglio Supremo dell'Intesa che non rifiuta rapporti col nuovo governo dello arciduca Giuseppe a Budapest, perchè questi detiene di fatto il potere; non comprendiamo quale possa essere stata la partecipazione del delegato italiano al Consiglio Supremo in questa decisione.

« Ma osserviamo che il ritorno di un Absburgo, comunque mascherato, alla direzione del potere in Ungheria, altera e sposta in modo grave i termini della situazione adriatica; perchè Fiume era parte del regno d'Ungheria regnante la dinastia degli Absburgo. Con una repubblica ungherese la questione di Fiume si presentava in modo molto diverso. Un Absburgo erede della Casa regnante in Ungheria, anzi delegato dell'imperatore per il governo dell'Ungheria, non può rinunziare a quelli che, dal punto di vista del suo legittimismo dinastico, sono i diritti territoriali della sua corona. Rinunzia temporaneamente, per necessità, perchè noi siamo i vincitori e lui il vinto, ma senza dubbio alimenta nel suo spirito propositi di rivendicazioni. La storia c'insegna che questa è la funzione di tutte le dinastie; e ci insegna inoltre che dinastie sconfitte in guerra, costrette a cedere territori al vincitore, tentarono, prima o poi, di riconquistare il perduto.

« Perciò se gli alleati credono che sia tollerabile il governo di fatto d'un Absburgo (feldmaresciallo da noi battuto) in Ungheria, devono riconoscere all'Italia il diritto di premunirsi contro i futuri pericoli che questa larvata restaurazione presenta.

« E' l'unico modo di premunirsi per l'Italia è la salda occupazione di Fiume, delle sue isole e del suo retroterra, e di quanto altro territorio adriatico possa costituire una infrangibile linea strategica.

« Ma non bisogna poi pretendere che gli alleati provvedano di loro iniziativa a riconoscerci questo diritto; anche perchè nella Società delle Nazioni a fiducia limitata, ciascuno pensa per sè e Wilson non è un Dio che pensi per tutti.

« Provveda l'Italia — se ha governanti forniti di requisiti maschili — a far valere questo diritto ».

La conferenza di Parigi

LA RISPOSTA ROMENA È CONCILIANTE MA NON APPAGANTE

Il Cons. Supremo ha replicato

PARIGI, 14 — Il Consiglio Supremo ha esaminato nel pomeriggio la risposta del governo rumeno alla nota dell'Intesa.

La risposta è redatta in termini completamente conciliativi ed ha prodotto un'impressione completamente favorevole sull'insieme dei rappresentanti delle grandi potenze.

Il testo non viene pubblicato integralmente ma si sa che quando alla condotta politica da tenersi a Budapest, il comando romeno e l'alto commissario romeno hanno ricevuto istruzioni di agire in conformità dei suggerimenti dell'Intesa. Circa l'armistizio concluso fra il governo Romeno e quello Ungherese, la nota dichiara che esso è anteriore alla comunicazione degli alleati. Il comando Romeno credette in buona fede che l'armistizio del 13 novembre fosse decaduto, avendo gli ungheresi attaccati i romeni.

Il Consiglio Supremo ha deciso di inviare una replica al governo Romeno, redigendola subito in termini non meno concilianti. Essa invita il governo Romeno, dal momento che si mostra disposto, a conformare la sua politica alle vedute dell'Intesa, a mettersi in rapporto con la Commissione Iteralleata dei generali inviati a Budapest e a tener conto delle vedute che i generali gli faranno conoscere.

Il Consiglio ha approvato infine alcune proposte della Commissione per gli affari economici relative al trattato con la Bulgaria. Il Consiglio si è quindi aggiornato a lunedì prossimo.

Ciò che fu trovato nella casa di Bela Kun

BERNA, 1. — La «Ungarische Post» dice che da una perquisizione operata in casa di Bela Kun si è stati condotti alla scoperta di parecchie centinaia di milioni di corone in biglietti di Banca, nonchè una incalcolabile fortuna in oggetti preziosi ed in pietre preziose.

Numerosi partigiani di Bela Kun che non fecero in tempo a scappare e vennero arrestati, sono già stati giudicati dal tribunale in via straordinaria, per dare soddisfazione agli antisemiti, che minacciavano di fare giustizia sommaria verso i tiranni di ieri.

ZURIGO, 15. — Si ha da Budapest:

Nel Consiglio dei ministri il ministro della Giustizia ha comunicato di avere incaricato il procuratore generale di aprire una inchiesta penale contro Bela Kun e compagni. La direzione di polizia è stata invitata ad arrestare tutti i comunisti che ancora risiedono in Ungheria.

UN' ALTRA GROSSA BATTOSTA INFLITTA AI BOLSCEVICHI

Un altro esercito rosso si dista per le dimissioni degli ufficiali

—LONDRA, 15 — **Un comunicato ufficiale dice: Nella Russia Settentrionale il generale inglese ha condotto il 10 corr. le truppe britanniche e russe all'attacco contro i bolscevichi sulle rive del fiume Dvina, raggiungendone tutti gli obbiettivi. Sono stati catturati e dispersi tutti gli effettivi dei sei battaglioni in via di formazione e sono stati presi 12 pezzi di campagna e numerose mitragliatrici. Il numero dei prigionieri accertato già oltrepassa il migliaio. Le nostre perdite non sono gravi, abbiamo avanzato di una dozzina di miglia la nostra linea sulla Divna. Essa raggiunge e comprende Chudinova sulla riva sinistra e Besulia destra.**

STOCCOLMA, 15 — Un comunicato estone dice:

Gli esteni hanno preso i villaggi di Kelmonk e Shabito, Vamor e Virine che furono sgombrati domenica scorsa e progrediscono verso il villaggio di Padogma, hanno respinto attacchi verso il villaggio di Glubokeien e a sud del lago di Sudakaie. Hanno ripreso piede sulla riva sinistra lungo l'Alexandrowskaie e hanno rotto il fronte nemico a Porhow facendo 500 prigionieri.

STOCCOLMA 14 — **Il «Day Cladet» riceve da Helsingfar che il comandante in capo dell'esercito rosso, generali Madesannyi e Brodya e parecchi ufficiali Cronstrad hanno presentato le loro dimissioni.**

LA CONCILIAZIONE IN FINLANDIA

STOCCOLMA 15. — Il «Dagbladet» ha da Helsingfors che i capi bolscevichi negoziano con quelli del partito socialista per instaurare una nuova politica di conciliazione sotto la direzione del Presidente del Comitato esecutivo Kalinis Skijadski Peters. Manifesti firmati da Kalinis esortano alla moderazione ed alla conciliazione.

Pel risanamento delle finanze germaniche

Un discorso di Erzberger a Weimar

ZURIGO, 15. — Si ha da Weimar: (Assemblea Nazionale) Si discute la legge sulle grandi imposte. Il ministro Erzberger constata con compiacimento che la grande maggioranza della Camera è animata dalla volontà di collaborare al risanamento delle finanze dell'impero. I diversi progetti presentati finora conducono a buon fine la imposta sui patrimoni. La nuova sistemazione del bilancio entrerà in vigore col 1.o ottobre prossimo. Il provento che proviene dai beni dell' esercito raggiungerà i 4 e forse anche i 5 miliardi. Il rendiconto delle spese dei Consiglio degli opeari e soldati sarà terminato in autunno. Infine l'oratore dice che il timore che l'imposta diretta renderà impossibile una vita indipendente dei comuni non ha fondamento, poichè ogni progetto è stabilito in stretta unione tra gli Stati e i Comuni. La seduta è indi tolta.

Il Pralamento inglese contro gli incettatori

—LONDRA, 14 — **Camera dei Comuni)**

Dopo una discussione durata tutta la notte si esaurisce l'esame degli articoli del «bill» contro gli incettatori pel quale il governo aveva accettato vari emendamenti.

Per la proroga della Camera dei Comuni

LONDRA, 14 — Alla Camera dei Comuni Bonar Law dichiara che il 18 corr. sarà presentata una mozione per chiedere l'aggiornamento della Camera. In tal occasione il primo ministro Lloyd George farà dichiarazioni. Egli spera che la Camera potrà aggiornarsi all'indomani per le vacanze estive.

Movimento separatista nei paesi renani

PARIGI, 15. — A Magonza il movimento separatista dei paesi renani si accentua ogni giorno. I renani rifiutano di ricevere ordini provenienti dai Governi installati sulla riva destra del Reno. Dorden, che continua la propaganda a favore del separatismo riscuote ovunque successi e le organizzazioni operaie gli conferiscono una vera investitura popolare operaia.

A Colonia i socialisti indipendenti intavolarono trattative con lui, dando così alla campagna di Dorden un carattere nuovo, indipendentemente da qualunque carattere confessionale. Dorden ricevette la visita del professore Sardeau, ex-segretario di Re Leopoldo del Belgio, incaricato di fare una inchiesta, i cui risultati saranno seriamente discussi a Londra ed a Bruxelles. Si smentisce la notizia da fonte tedesca secondo la quale Dorden sarebbe già arrivato a Parigi.

I rappresentanti bavaresi

ZURIGO, 15. — Si ha da Monaco: Il Consiglio dei ministri ha designato a far parte del Reichstag Hoffmann, Enders, Muller, Spek, Segitz, Frauendorfer e Freibert.

La calma a Lussemburgo

LUSSEMBRGO, 15 — In seguito agli incidenti dinanzi alla camera, il borgomastro richiese l'intervento dei soldati lussemburghesi che fecero sgombrare la piazza, facendo uso della baionetta. Alcuni dimostranti che erano penetrati nella Camera vennero cacciati dai gendarmi. La calma è ristabilita.

I teutoni all'assalto dei mercati nemici

ROMA, 15. — Ci si addita la recente costituzione di una «Unione economica tedesca per la Spagna» avvenuta a Barcellona. Fra gli scopi di questa Associazione, che si possono sintetizzare nel programma generale di aumentare le relazioni di commercio fra le nazioni spagnola e tedesca non ne mancano alcuni degni di nota, perchè rilevano la risoluta posizione di aggressività dei consociati. Leggiamo infatti al n. 1 del programma di lavoro della Associazione « Raccolta di materiali e di notizie sulle misure prese dal nemico per combattere l'esportazione tedesca » ed al n. 5 « Formazione di elenchi di ditte che durante la guerra hanno mantenuto un contegno ostile verso la Germania col fine di usare misure corrispondenti ».

E' anche interessante osservare che nell'Appello che l'Associazione ha diramato ai commercianti tedeschi stabiliti nella Spagna, si consiglia di sorvolare sul modo nel quale ognuno possa giudicare la presente situazione della madre patria e le cause che l'hanno prodotta: il fatto dell'interesse commerciale tedesco è considerato elemento di perfetta coesione al di sopra di qualsiasi opinione politica. L'Unione economica (Deutsche wirtschaftliche Vereinigung fur Spanien) si ripromette larghi campi di attività nella penisola iberica.

I nazionalisti e le elezioni

ROMA, 15. — Si è riunito a Roma il Convegno nazionalista, al quale hanno partecipato il Comitato centrale dell'Associazione, il Gruppo parlamentare e i delegati di gran parte delle sezioni e dei gruppi nazionalisti italiani.

Argomento principale dell'adunanza fu la trattazione del problema elettorale, in rapporto alla riforma approvata dal Parlamento, della quale i nazionalisti furono fra i più strenui sostenitori; è un esame preliminare della situazione politica nelle varie regioni d'Italia. Fu approvato, infine, un ordine del giorno che rispecchia il pensiero dei nazionalisti italiani di fronte al tentativo criminoso di svalutazione della vittoria, che tentano con ogni mezzi i partiti anti-nazionali, attraverso lo sfruttamento fazioso dell'episodio di Caporetto.

Il Consiglio dei Ministri

Per il risarcimento dei danni

ROMA, 14. — Nell'odierna seduta il Consiglio dei ministri ha approvato parecchi decreti fra cui:

Disposizioni circa il pagamento delle quote arretrate di affitto, non corrisposte durante il servizio militare.

Disposizioni relative agli scomparsi durante la guerra.

Schema di decreto relativo al pagamento delle indennità per il risarcimento dei danni di guerra.

La riforma del Senato

rimandata alla nuova legislature

ROMA, 14. — La riforma del Senato è difatto rinviata alla nuova legislatura.

Il Senato, occupandosi in Comitato segreto della sua riforma costituzionale, nominò una speciale Commissione, che coordinasse e raccogliesse i frutti della discussione e presentasse un progetto. La Commissione speciale che fu presieduta dal sen. Tomaso Tittoni, presentò due relazioni. Quella per la maggioranza propone chè il numero dei senatori elettivi sia di 180 e che altri 180 siano così nominati: 60 dal Re, 60 dalla Camera dei deputati e 60 dal Senato stesso: invece la relazione della minoranza porta il numero degli elettivi a 240 e quello di nomina regia a 120.

Sui metodi da seguire per gli elettivi le due relazioni fanno proposte presso a poco identiche.

Ieri il Senato, convocato in Comitato segreto, doveva iniziare la discussione sulle due relazioni e dare forma di legge alla riforma stessa. Dalla seduta è stato escluso il pubblico. I senatori erano circa una ottantina. Del Governo sono intervenuti l'on. Nitti e qualche ministro che appartiene all'alto consesso; ma questi ultimi non come membri del ministero.

Aperta la seduta, il Presidente Bonasi ha data la parola al sen. don Fabrizio Colonna che, essendo vice-presidente della Commissione speciale, ha assunto l'ucio di presidenza, in seguito alla nomina del sen. Tittoni a ministro degli esteri.

Il sen. Colonna ha proposto il rinvio ad un altro giorno della discussione.

Il sen. Balenzano, giustamente, ha osservato che la Camera è sul punto di sciogliersi e potrebbe benissimo, per mancanza di tempo, non discutere questa riforma.

Il Presidente del Consiglio ha trovato opportuno il rilievo. Infatti la Camera avrà da assolvere, nel mese di settembre, ad un poderoso lavoro: oltre alla ratifica del trattato di pace, si dovrà occupare dell'inchiesta su Caporetto e dovrà esaminare tutti i progetti finanziari che il Governo presenterà al fine di dare un pronto assetto alla finanza dello Stato.

L'on. Nitti ha soggiunto che egli nutriva la fiducia che la Camera compirà questo lavoro nel giro di un mese; per forza di cose non le sarà possibi le discutere anche la riforma del Senato.

Dopo queste chiare spiegazioni, al fine di non mandare perduto tutto il lavoro già compiuto, il sen. Paternò ha presentato un ordine del giorno col quale si delibera che il progetto stesso di riforma compilato dalla Commissione con la relazione di maggioranza, sia presentato al Senato come un progetto di legge di iniziativa parlamentare della stessa Camera vitalizia e sia quindi fissato, d'accordo con il presidente del Senato, quando debba avvenire questa presentazione. Tale ordine del giorno è stato approvato a grandissima maggioranza e poi il Comitato segreto è terminato.

Ora quando la relazione della maggioranza, sotto forma di progetto di legge, sarà presentata, i cinque uffici del Senato la esamineranno, nominando i rispettivi commissari che formeranno la Commissione cui toccherà di fare la relazione. I senatori che hanno redatto la relazione di minoranza, trasformeranno poi la loro conclusione in emendamento al progetto generale. Con questo mezzo, alla prossima legislatura, il Senato potrà subito iniziare l'esame della riforma.

La prossima amnistia

ROMA, 15. — Nel Consiglio dei ministri di ieri il senatore Mortara, Ministro di Grazia e giustizia, ha esposto in accordo col Ministro della guerra generale Albricci, i criteri fondamentali ai quali sarà ispirato il prossimo atto di sovrana clemenza, che dovrà sopratutto tendere ad una piena e completa pacificazione degli animi ed eliminare tutte le conseguenze del giusto rigore della legge militare, durante il periodo della guerra.

Il Consiglio ha approvato pienamente nelle sue linee fondamentali questo atto di grande importanza politica, che dovrà avere effetto appena sarà firmata la pace con l'Austria.

Il generale Garioni riceve la cittadinanza indigena

TRIPOLI 14 — Stamane la cittadinanza indigena e metropolitana è stata ricevuta sul piazzale del castello dal generale Garioni, al quale ha espresso viva gratitudine per l'opera svolta dal suo governo.

Le navi-scuola al Pireo

PIREO, 15. — Sono giunte le navi-scuola della R. Accademia navale italiana « Flavio Gioia » e « Vespucci ». A bordo tutti bene.

Postille alla vita

Problema di anime

Io non ammiro la facilità con cui molti giornali, mentre la « Stefani » comunicava il sunto della relazione su Caporetto, hanno aggiunto, in ampie colonne di prosa, il loro giudizio e le loro conclusioni a quelle della Commissione di inchiesta. Ci troviamo di fronte ad un'opera che per la severa serenità e per il senso di responsabilità con cui fu condotta, se non anche per la sua stessa mole, merita un esame pacato e non il giudizio di una facile improvvisazione.

Gli è che moltissimi interpreti, colpiti da amare delusioni, hanno dovuto affannosamente curvarsi sul documento per cercarvi con la inutile lampada di Aladino, qualche puntello alle loro antiche e orgogliose sentenze di morte o di indegnità. Ma ad un esame sereno non può sfuggire questa culminante circostanza: la Commissione, giunta a un certo punto del suo lavoro, si è trovata di fronte ad una situazione ben diversa da quella per cui l'inchiesta era stata invocata e ordinata. Non in errori di strategia, nè di tecnica difensiva, nè in deficienze di collegamenti, si delineava agli inquisitori la causa determinante del disastro che dalla più avanzata e minacciosa posizione di belligeranti ci portò sul limite dell'abisso; ma sibbene in un « problema di anime ».

Ecco, in due punti diversi, le sentenze: « La Commissione conclude che il problema strategico e quello tecnico delle difese, abbiano avuto nei fatti quali si svolsero una importanza secondaria rispetto al problema dello stato d'animo delle truppe e siasi ancora una volta, nell'ottobre 1917, dimostrato a ben poco giovino le fortificazioni, quando non siano guarnite da truppe che mantengano integra coesione materiale e, sopratutto, morale ».

E, più oltre, circa i « collegamenti »: « ma non sono tali deficienze tra i fattori essenziali del rovescio, poichè senza il concorso dei fattori morali, non avrebbe potuto il nemico sfruttare in modo così ampio il disorientamento derivante dalla interruzione dei collegamenti ».

La Commissione si trovò, dunque, di fronte alla difficoltà tremenda di indagare non i piani strategici e gli ordini di una battaglia, ma le profondità oceaniche di milioni di anime formanti l'anima di un esercito e di cercarvi le cause della crisi e le loro proporzioni. Se tale suo compito la Commissione avesse conosciuto fino da principio, dubito ch'essa lo avrebbe accettato e il mio dubbio si fa forte della serietà e della alta coscienza degli inquirenti, ai quali doveva apparire più agevole giudicare di una « manovra », che dettare una diagnosi in tanto ardua patologia spirituale, più sicuro afferrare la verità fra gli incarti segreti di un Comando Supremo, che tre le raffiche e gli abissi dell'invisibile.

In una guerra che bene fu definita « ascetica », come dire fine a qual segno potè, nel formarsi della crisi, il malgoverno degli uomini da parte dei Comandi e sino a dove una parola di sfiducia o l'insidia di un incitamento, sino a dove, cioè, il fattore militare e sino a dove il fattore politico? .

Come risolvere con certezza questa tragedia di anime, quando ciascuna di esse aveva una sua diversa tendenza o una sua diversa resistenza? E l'elogio finale a **talune reazioni energiche e talvolta eroiche avvenute pur nella estrema depressione del disastro** » non contraddice forse molte affermazioni della Relazione e ci lascia, a lettura finita, dubitosi ancora su quale sia la realtà ?.....

Ma non diverso risultato potevamo aspettarci da un'inchiesta su un « problema di anime ». L'avere così definita il disastro di Caporetto costituisce la vera conclusione dell' immane e puro lavoro. Di essa dobbiamo essere paghi: ogni ulteriore pretesa sarebbe inane orgoglioso tentativo di misurare attraverso illusori frammenti le onde che increspano o sconvolgono l'anima umana.

Sarà sempre più facile conoscere tutta la verità su Waterloo che non su Caporetto

Ipse.

LA SCOPERTA D'UN ASTRO SCONOSCIUTO

e il servizio telegrafico a Madrid

COSAS DE ESPANA

PARIGI, 15. — A Madrid il Ministro degli interni ha dichiarato che uno straordinario fenomeno elettrico ha impedito il funzionamento delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche per tutta la Spagna. L'osservatorio istallato a Palazzo Poste ha constatato il passaggio in direzione est-nord-est di un astro sconosciuto, sviluppanti correnti contrarie a quelle telluriche, onde rimase interrotto il servizio telegrafico.

Questo fenomeno coincide con lo sviluppo delle macchie solari e si crede che il calore degli ultimi giorni sia conseguenza di ciò.

Il nuovò programma della Società degli agricoltori italiani

Organizzare e produrre

La Società degli agricoltori italiani che ha sede a Roma, ed è la più antica ed autorevole fra le associazioni che hanno per compito l'incremento e la tutela dell'agricoltura nazionale, di fronte all'evoluzione causata dalla guerra, ha sentita la necessità di rinnovarsi, di agire.

Il nuovo presidente on. Miliani, ha testè pubblicato un vigoroso programma col quale dichiara che la Società non vuole solo farsi centro accademico di studi, di relazioni, di proposte; ma ponendo come caposaldo la organizzazione di tutte le forze ed energie e la collaborazione fra le classi vuole adoperarsi risolutamente per ottenere coi mezzi più opportuni, ragionevoli e pratici l'aumento ed il miglioramento della produzione.

Propositi saggi che laSocietà intende attuare richiamando anzitutto i proprietari di terre all'adempimento dei propri doveri. Il diritto di proprietà e l'azione dei proprietari devono basarsi sul dovere di far rodurre le terre in rapporto alle possibilità tecniche e culturali. Di questo concetto, il quale, anzichè deprimere, eleva il significato ed il valore del principio di proprietà, occorre tenga conto la nuova legislazione, e ne tengano conto i proprietari, la cui ragion d'essere si è sempre legittima e fortificata quando in luogo di invocare un diritto storico, si è coordinata al contributo effettivo che i proprietari, con la lor azione diretta o indiretta, portano alla produzione, e quindi al benessere generale.

Tendendo alla moltiplicazione graduale della piccola proprietà, la Società degli agricoltori afferma che un utilissimo coefficiente per l'assetto sociale e tecnico dell'agricoltura è dato dalla mezzadria, che rappresenta la forma classica di collaborazione fra capitale e lavoro, offrendo alla produzione garanzia di buoni risultati ed al lavoratore maggior tranquillità di esistenza e possibilità di risparmio, quale avviamento alla piccola proprietà.

Oltre alla mezzadria, la Società propugna le piccole affittanze, o le affittanze a cooperative sovvenzionate per facilitare agli operai la progressiva ascensione dallo stato di semplici avventizi a quello di coloni e di piccoli proprietari.

Degno di particolare attenzione, perchè nuovo per molte regioni, è fecondo di risultati, è il contratto di compartecipazione, già illustrato con speciale competenza dal conte Cavazza di Bologna nell'ultimo Congresso della Società degli agricoltori a Roma. Secondo questo contratto spetta la direzione dei lavori al proprietario, od al conduttore, il quale dovrà fare al compartecipante l'anticipazione, senza interesse, delle spese di coltura, ed assicurare ed anticipargli una percentuale sul valore della mano d'opera da lui prestata; la divisione dei prodotti avverrà dopo la detrazione a carico del compartecipante della parte che gli spetta delle spese anticipate. Questi principi si armonizzano col moderno criterio secondo il quale occorre considerare il valore morale e sociale dell'operaio, che non deve essere legato al lavoro dal solo vincolo della mercede, ma ancora dal maggior utile dovuto alla sua stessa opera.

Per rendere più continuativa e pratica la collaborazione fra le varie classi la Società degli agricoltori propugna la costituzione delle organizzazioni debitamente riconosciute, affinchè ciascuna sia in grado di esercitare una effettiva rappresentanza e di assumere le necessarie responsabilità.

Al disopra e fuori di ogni particolare interesse di classe si richiede la costituzione di Camere agrarie elettive, provinciali o regionali, le quali, munite di autorità e di mezzi, e colla necessaria responsabilità, siano in grado di soddisfare i bisogni speciali dell'agricoltura di ogni provincia o regione, studiando ed attuando i necessari provvedimenti in armonio colle disposizioni generali impartite dal Ministero dell'agricoltura, ma con una certa autonomia nella esecuzione del programma concordato.

E' questa una delle più necessarie ed importanti innovazioni per il rinnovamento dell'agricoltura nazionale caldeggiata dall'on. Miliani, che durante la guerra fu l'ideatore della mobilitazione agraria, la quale creando organi periferici, decentrando l'azione governativa, pose, ove fu bene compresa ed attuata, in intima collaborazione il Ministero e gli agricoltori singoli, risvegliando tutte le attività, con effettivi risultati per l'aumento della produzione.

Sarà grande titolo di merito per la Società degli agricoltori italiani l'aver ottenuto dal Governo col decentramento dei servizi dipendenti dal Ministero dell'agricoltura una più immediata e razionale applicazione delle leggi riflettenti le bonifiche, l'irrigazione, la redenzione delle terre incolte, la economia montana, i rimboscamenti, la viabilità rurale, il credito ed altri coefficienti della produzione.

Bisogna produrre di più per aumentare la ricchezza nazionale ed abbassare i costi della produzione per non essere costretti non solo a non asportare, ma a doversi difendere con dazii e proibizioni dalla concorrenza dei prodotti esteri. Occorre perciò industrializzare l'agricoltura, utilizzando tutte le risorse che offrono la chimica, la meccanica e l'istruzione agraria alla quale bisogna risolutamente imprimere un indirizzo più rispondente ai fini della pratica.

L'Italia agricola ha una grande potenzialità di produzione; nonostante noi importiamo ora dall'estero per due miliardi di grano all'anno, e l'on. Nitti dichiarava testè alla Camera di essere stato costretto a chiudere le porte a molti prodotti stranieri, anche necessari, per non indebitarci eccessivamente coll'estero, al quale nulla o quasi nulla noi abbiamo da mandare in cambio. Nello stesso giorno una rappresentanza della Federazione nazionale dei lavoratori si presentava al presidente del Consiglio dei ministri, reclamando un controllo statale sulla produzione agricola deficiente e protestando contro l'attività prevalentemente dottrinaria delle cattedre di agricoltura, ecc. ecc.

La Socieà degli agricoltori italiani, che è la massima associazione agraria del regno, dimostra di intendere tutte le difficoltà dell'ora presente che non consente nè debolezze, nè compiacenti menzogne e sente tutta la responsabilità che si assume ponendosi risolutamente a capo del movimento agrario del Paese.

Ma per riuscire nel proprio nobilissimo e patriottico intento, necessità della collaborazione di tutti gli spiriti pratici, obbiettivi ed atti a trattare ed a risolvere le questioni in modo concreto. Perciò si propone di raccogliere in una Federazione tuti gli Enti agrari di ogni regione per coordinarne le finalità intese alla tutela ed all'incremento della produzione.

Si tratta insomma, secondo gli intendimenti espressi dall'on. Miliani, di risvegliare la coscienza agraria nel Paese, di infondere nei dieci milioni di agricoltori la conoscenza dei propri doveri e diritti, di ottenere che sia riconosciuta l'importanza altissima del problema agrario, e che nei consessi ove si discutono le questioni che toccano la vita sociale, economica e politica del Paese, risuoni ascoltata ed autorevole la voce degli agricoltori.

Sebastiano Lissona

CRONACA DELLE PROVINCIE

Le vessatorie tariffe ferroviarie della Società Veneta

Non sono d'oggi i lagni per tutto quanto riguarda la gestione ferroviaria della Società Veneta.

La lettara del conte Manuel di Asarta Presidente del Circolo agrario di Latisana, diretta alla Camera di Commercio che sotto pubblichiamo, mette in rilievo una delle tante enormità.

Latisana, li 11 Agosto 1919.

Spett. Camera di Commercio di UDINE

Ci permettiamo richiamare l'attenzione di codesta spett. Camera di Commercio sulle tariffe ferroviarie applicate dalla Società Veneta le quali inaspriscono in modo insostenibile quelle già elevatissime dello Stato.

Un esempio chiarirà questa nostra affermazione: Un vagone di Q.li 100 di perfosfato da Venezia a Latisana, paga per arrivare sino a Portogruaro (Km. 69 ferrovie dello Stato) L. 55,95; e da Portogruaro a Latisana (Km. 14 ferrovia della Società Vendeta) Lire 53,95 !!

Ogni commento sarebbe superfluo, solo è da aggiungere che per compiere lo stesso percorso chilometrico che separa Venezia da Latisana (Km. 83) su ferrovie dello Stato la spesa sarebbe di L. 68,25, anzichè di L. 109,90 come è in realtà.

Ci permettiamo sollecitare l'interessamento di codesta spett. Camera, perchè energicamente e autorevolmente voglia adoprarsi a rimuovere le cause di un ingiustificato aggravio che pesa su tutte le merci dirette alle stazioni Bassa del Friuli.

Circolo Agrario di Latisana. Il Presidente: f. **M. de Asarta.**

La gravità del fatto lamentato non dipende solamente dalla elevatezza oltre ogni misura delle tariffe applicate; ma anche dalla vastità della zona che ne è colpita, la quale è notevole, perchè è notevole, per nostra disgrazia, la rete ferroviaria gestita sul territorio della nostra Provincia, dalla Società Veneta. Si pensi che ne sono colpiti tutti i paesi che fanno capo agli scali ferroviari di Latisana, Palazzolo, Muzzana, S. Giorgio di Nogaro, Cervignano, Palmanova, Risano-Tolmezzo e Villa Santina. Nient'altro dunque che tutta la Carnia e i Mandamenti di Latisana e di Palmanova e Comuni contermini come per esempio Pavia di Udine, S. Michele al Tagliamento in prov. di Venezia, ecc. La bellezza di una cinquantina di comuni dunque, che sono deliziati da un tal genere di tariffe ferroviarie!

Gli onorevoli Hierschel e Gortani, i cui collegi hanno la disavventura di una siffatta gestione ferroviaria, hanno modo di acquistarsi una speciale benemerenza coll'adoprarsi a rimuovere ciò che, è veramente un ingentissimo e ingiustificato aggravio per circa un terzo della nostra Provincia.

A commento e spiegazione di quanto sopra portiamo a conoscenza del Circolo Agrario di Latisana e del pubblico che la questione della differenza nei prezzi delle tariffe ferrviarie esistenti tra la Società Veneta e le ferrovie delo Stato è stata trattata nell'ultima seduta del Consiglio provinciale dal consigliere co. Pio di Brazzà del Mandamento di Palmanova, con un'interrogazione rivolta al Presidente della Deputazione Provinciale.

Il Comm. Spezzotti rispose, che la differenza sui prezzi tra la Società Veneta e le ferrovie dello Stato, è causata dal fatto che l'Amministrazione governativa gestisce le ferrovie con non lieve perdita, che ora ammonta a circa un miliardo; naturalmente perdita che viene a pesare su tutti i cittadini; mentre ciò non si può pretendere da una società privata, quale la Società Veneta che non può lavorare con perdita. L'unico rimedio consiste nella statizzazione di queste ferrovie; ed anzi, mi consta — soggiunse il comm. Spezzotti — che le pratiche per la statizzazione della ferrovia Udine, Portogruaro sono già iniziate. Concluse dicendo che la Deputazione non mancherà di interessarsi della questione.

(N. d. R.)

Le vicende della disoccupazione
Operai che vogliono lavorare

In Comune di Precenicco l'impresa Angeli Pietro di Palmanova da qualche giorno ha iniziato i lavori di espurgo del canale «Cragno». Per la buona riuscita del lavoro l'impresa avrebbe potuto occupare circa una sessantina di operai, ma poichè, tale lavoro viene ora eseguito anche per fronteggiare la disoccupazione, l'impresa Angeli ne aveva occupati ben 200.

Giovedì matt. circa 300 nuovi operai si presentarono all'impresa chiedendo lavoro. Il signor Angeli fece loro capire come il numero degli operai già occupati fosse esuberante e che in nessuna maniera potevano lavorare 500 operai. Cercò di convincerli a lavorare per turno, ma la soluzione non fu accettata. Intanto anche gli operai già impiegati dovettero sospendere il lavoro, ed all'impresa Angeli venne posto il seguente dilemma «o tutti lavorano, o nessuno dovrà lavorare».

Frattanto, mentre la discussione fra impresa e operai continuava, una squadra di arditi procedette verso il canale e distrutti gli argini fece innondare lo scolo, e perciò il lavoro venne sospeso da tutti per forza.

Speriamo che l'Autorità prenderà pronti provvedimenti, approvando e quindi iniziando qualche nuova opera in quei comuni onde dar lavoro ai disoccupati, che per la maggior parte sono ex combattenti e smobilitati.

DA LATISANA
Suicida per dispiaceri

Ci scrivono 13:

Verso le ore 19,45, con un colpo di moschetto in bocca si toglieva la giovane esistenza Cassan Giuseppe di Giovanni di anni 17 bravissimo ragazzo lavorante presso la sartoria di Rigoni Emilio.

Rincasato dal lavoro verso le ore 19,30 nel mentre i componenti la famiglia stavano seduti cenando, il Giuseppe fu redarguito prima dalla sorella poi dalla madre bonoriamente, invitandolo a voler restituire alla sorella stessa le 210 lire tolte da un cassetto durante l'assenza, frutto di tante economie. Ma nulla valsero le preghiere nè della sorella nè tampoco della madre, semplicemente ha loro risposto che per 210 lire non era da far tanto chiasso. Nello stesso tempo il giovane si avviava verso le scale del piano superiore non dando il minimo segno dell'insano proposito che stava meditando.

Giunto in camera prese il moschetto che teneva nascosto all'insaputa dei suoi e forse già carico; si esplodeva un colpo in bocca rimanendo quasi sul l'istante cadavere. Sopraggiunti i parenti non rimaneva nulla da fare che di levargli l'arma ancora stretta nelle mani.

Sul luogo giunse subito il maresciallo dei CC. RR. sequestrando l'arma, rimproverando i genitori che non ostante le circolari emanate ancora detenessero armi in casa e con suo dispiacere, in presenza di quella sciagura, dichiarando la contravvenzione. Fu avvertito il Pretore locale per le constatazioni di legge.

Quel motorino elettrico che fu asportato da ignoti dall'Ospedale Civile (come vi comunicai il mese scorso) oggi dal Maresciallo dei CC. RR. fu sequestrato in casa dei fratelli Amadio Giovanni e Pietro fu Giovanni che abitano in via Sabbionera, i quali hanno dichiarato al Maresciallo stesso che il motorino fu da loro rinvenuto nelle vicinanze dell'Ospedale oltre l'argine del Tagliamento in mezzo l'erba.

Ma altresì sappiamo che fu offerto in vendita al sig. Visentin di qui.

DA MAIANO

Oggetti d'oro venduti agli austriaci. Ci scrivono 14:

Negli scorsi giorni l'arma dei RR. CC. venne a cognizione di un fatto grave verificatosi sotto l'occupazione austriaca. Certo Driussi Gio. Batta di Pietro d'anni 55 di Susans, nel marzo del 1917 trasportò nella propria abitazione parecchi oggetti d'oro appartenenti a varie persone e poi li consegnò a Vidoni Pietro di Giovanni d'anni 25 di Artegna, il quale li vendette ad alcuni soldati austriaci ricavandone Lire 3430.

Il Vidoni venne denunciato, il Driussi è irreperibile.

DA CODROIPO
Due feriti ed un morto per lo scoppio di una bomba

Ci scrivono, 14:

Oggi, alle ore 2 e mezzo pomeridiane un carro conduceva all'Ambulatorio «Fleschini tre uomini feriti dallo scoppio di una bomba. Uno dei poveretti era spirat strada facendo, mentre gli altri due versavano in gravi condizioni.

Dopo sommaria medicazione del d.r Faleschini i due disgraziati, uno colpito al piede, l'altro al petto, e gravemente, furono condotti all'Ospedale civile di S. Vito.

Erano tutti nativi di Muscletto, padre e due figli, e stavano falciando l'erba in un prato sulla strada di S. Lorenzo, quando i vicinanti furono attratti da una forte esplosione. Accorsi prontamente, si trovarono dinanzi ad una vista raccapricciante: i tre disgraziati giacevano sul terreno coperti di sangue! Una bomba, mossa dalla falciatrice era esplosa uccidendo e ferendo i malcapitati contadini.

Incendio. Due vittime. — Ci scrivono 14:

Stamane, poco dopo le 10 si manifestò il fuoco in un fabbricato, addetto ad uso stalla e fenile, posto nella frazione di Intizzo. Da Codroipo andò subito sul luogo una squadra di pompieri militari con pompa a cavalli con getto unico.

Fu impossibile salvare il locale, ma si potè isolarlo e preservare dal fuoco la casa del contadino che è proprietario.

Rimaneva preda dalle fiamme il fienile, la stalla e 60 quintali di fieno e perirono un asinello e una capra.

Un autocarro in un fosso. — Ancora a Intizzo. Un autocarro, carico di militari precipitò in un fosso a poco distanza dal paese. Per un vero miracolo nessuno fu ferito. L'autocarro veniva quindi tratto sulla strada per continuare la sua corsa.

Assemblea. — Domenica 17 si riuniranno nei locali della scuola di disegno i Soci della cooperativa di consumo di Codroipo.

Mercato. — Il mercato di martedì fu buono; il tempo favorevole. Al mercato bovino vi furono dei ribassi su i capi di bestiame.

Per i festeggiamenti. — Il Genio sta lavorando il mercato per renderlo una buona pista e un campo di esercizi ginnici, per i progettati festeggiamenti.

DA CIVIDALE

Onoranze beneficando. — Ci scrivono, 14:

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in mort di Dal Lago nob. Lorenzo: Ambrosio Giovanni e moglie L. 5 — In morte di Missio Giovanni Maria: Del Negro Lodovico L. 10 — N. N. L. 10.

Funerali. — Alle 18 di ieri sera seguì l'accompagnamento all'estrema dimora del generalmente compianto giovane Missio Giov. Maria, amato e stimato da tutti indistintamente.

Il concorso di rappresentanze, di amici e di conoscenti fu straordinario.

Nella Basilica venne data l'assoluzione.

Alla porta di Città l'egr. sig. Pasc Giuseppe con parole commoventi porse l'estremo saluto al caro estinto.

Onorare beneficando. — Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Missio Giov. Maria: Cucil Faustino e socio di Manzano A. L. 20 — Sostero Anna e Luigi L. 5 — In morte di Dal Lago cav. Lorenzo: Dei Fiorentino Marino cont. Anita L. 5.

Sagra di Rubignacco. — Domenica 17 corr. ricorrendo la sagra di Rubignacco avrà luogo la tradizionale festa da ballo.

Si balli pure per cacciare il caldo ma non si transiga sulla percentuale del 40 per cento.

Beneficenza. — Al Giardino infantile pervennero le segnenti offerte:

L. 50 dalla famiglia del sig. Gaetano Deganutti in morte di Giovanni Missio — L. 20 dalla sig.ra Maria ved. Zuliani e L. 10 dalla sig. Luigia ved. Zuliani nella mesta ricorrenza della morte dell'avv. Romano Zuliani amatissimo consorte e figlio. I Preposti al Giardino infantile ringraziano vivamente nel desiderio che venga spesso ricordata la pia e benefica Istituzione che ha tanto bisogno dell'aiuto dei buoni cittadini.

DA IPPLIS

Riparazioni ai fabbricati. — Ci scrivono 15:

Altre volte venne rilevato la lentezza con cui procedono i lavori di riparazione alle case danneggiate durante l'invasione nemica, a quanto si dice, dovuti alla mancanza di materiale. — All'incontro una villa signorile in Comune, quantunque il proprietario sia fornito di altre case abitabili in città e fuori, venne riparato con tutta regola, non mancando per quella nè materiale nè opera falegnami di cui si vuole, difettano ai profughi, rientrati non si prende premura di governare le case quasi distrutte asserendo che ora mancano falegnami. Dunque due pesi e due misure tanto più che questi ultimi sono malamente alloggiati, e ancora non si provvede.

DA MARTIGNACCO

Pesca di beneficenza «Pro' Mutilati. Ci scrivono 15:

Il Comitato Centrale dei festeggiamenti che si faranno il 14-15 settembre in occasione dell'inaugurazione della bandiera della locale Società Operaia, ha indetta per quei giorni una pesca di beneficenza e il ricavato di questa verrà elargita alla Sezione locale «pro Mutilati».

Vogliamo sperare che la nobile iniziativa abbia ad avere tutto l'appoggio dei nostri comprovinciali.

DA CASIACCO

In difesa dell'opera del Genio Militare. — Ci scrivono, 14:

Mi è stato riferito che in un periodico dell'Alto Veneto (come nel «Giornale di Udine) sono stati fatti dei gravi appunti ai lavori eseguiti dal Genio Militare, e che mi si attribuisce la paternità di tale articolo.

Ora io a questo giornale ne a nessun altro ho inviato delle critiche al Genio Militare, ma solo una circolare, in cui si riportarono i voti espressi da alcuni sindaci del pedemonte riunitisi in Treviso, riguardo il radoppio dei ponti della ferrovia pedemontana, per la costruzione di una grande carreggiabile nazionale pedemontana dal Piave all'Isonzo, per alcuni allacciamenti ferroviari tendenti ad estendere, completare e rendere più autonoma da ferrovia pedemontana stessa. Circolare che venne inviata a tutti gli uffici civili e militari a scopo di ottenerne l'appoggio.

Colgo l'occasione per rendere pubblica la mia più alta considerazione per i Comandi del Genio Militare della zona ed in particolare della IV armata, dei quali ho potuto apprezzare da vicino insieme alla maggiore gentilezza, e buona volontà, la più alta competenza tecnica, e deploro, come sempre deplorai, le facili critiche di gente incompetente e spesso disonesta, che sottacendo le grandissime difficoltà e contrarietà fra cui si svolge l'opera benefica del Genio Militare, fa ad esso risalire la colpa della cattiva volontà ed incapacità del personale civile messo a sua disposizione e del cattivo uso dei mezzi da esso posto a disposizione delle amministrazioni civili. Fra gli ufficiali coi quali ebbi più frequenti rapporti mi è grato ricordare il Maggiore Sibilla e Papone ed il capitano Maggio per merito dei quali furono iniziati dei bellissimi lavori di immediata ed effettiva utilità pubblica e molto di più avrebbero fatto se fosse dipeso soltanto dalla loro volontà.

Geom. **Rossi Silvio** Commissario di Forgaria.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza. — Ci scrivono 15:

L'on. Conte Deputato Rota elargì la somma di L. 300 in pro della locale Cucina Economica.

Dolorose conseguenze per lo scoppio di una bomba. — Oggi verso le ore 16 venivano condotti d'urgenza in questo Civico Ospedale certi Muzzin Luigi fu Giuseppe d'anni 49 padre e Muzzin Francesco d'anni 24 figlio feriti gravemente in seguito allo scoppio di una bomba.

Il fatto venne così raccontato:

Mentre stavano i surnominati con un altro figlio e fratello falciando fieno in un prato nei pressi di Códroipo, uno di essi urtò si capisce in una bomba la quale improvvisamente scoppiò ferendo gravemente i Muzzin suddetti causandone la morte immediata all'altro figlio e fratello.

I superstiti furono curati e trattenuti nell'Ospedale mentre l'inabilità presunta venne calcolata in giorni 25 per il padre e in giorni 30 per il figlio salvo complicazioni.

Cadde dal fienile. — Il ragazzo Benvenuti Emilio di Giovanni d'anni 5 di Madonna di Rosa (S. Vito) salito sul fienile non si sa per quale motivo, accidentalmente scivolò e cadde su altro fienile sottostante.

Per combinazione sotto fra il fieno trovavasi una forca nella quale il ragazzo vi piombò sopra producendosi la ferita traforra diretta dall'alto al basso al braccio destro al 3.o inferiore III medio.

Prontamente venne curato praticando al medesimo una infezione di siero antitetanico a scopo profilatico.

Guarirà in giorni 10 salvo complicazioni.

Investito da un carro. — Il ragazzo Bidin Giuseppe di Giovanni di anni 15 di Savorgnano dando un calcio ad un ragazzo che lo insolentiva nei pressi di un carro carico di paglia che mentre di lì passava perdette l'equilibrio e cadde a terra in malo modo sì che una ruota del carro stesso lo investì.

Portato di urgenza all'ospitale, gli venne riscontrato la ferita lacero strappante dell'avampiede destro, contusione ed ematoma del III medio della gamba sinistra.

Inabilità presunta in giorni 12 salvo complicazioni.

DA PALMANOVA

Transito sospeso. — Ci scrivono 14:

La R. Prefettura, ritenuta la necessità di ricostruire i due ponti sulla strada principale all'uscita della Porta Aquileia in Palmanova, ha emanato il seguente decreto:

Dal giorno 12 corrente fino a nuova disposizione è sospeso il transito per porta Aquileia in Palmanova il quale si effettuerà per le altre due porte percorrendo la strada di circonvallazione.

Erogazione patriottica. — L'egregio nostro concittadino, avvocato Guglielmo Bearzi, ha voluto dimostrare il suo benefico italianissimo sentimento, mettendo a disposizione delle vedove, orfani e mutilati di guerra del Comune di Palmanova la somme di L. 910, compenso delle sue fatiche per l'opera prestata nei primi tempi della nostra redenzione come Commissario Prefettizio.

Questo nobile esempio d'altruismo speriamo trovi imitatori a nome dei beneficati: vada il miglior ringraziamento ed i sensi di incancellabile gratitudine.

Ipl.

Ieri a mezzodì dopo lunga agonia cessava di vivere

TERESA GRIMAZ ved. TURCO
d'anni 53

I figli avv. Vittorio, Maria, Candido, Gino, Elena ed Enrico ne danno straziati il triste annunzio avvertendo che i funerali seguiranno questa sera alle ore 18 partendo dalla casa in via Bartolini 5.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Udine, 16 agosto 1919.

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 1— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.—

PIANOFORTI usati si acquistano. Si eseguiscono riparazioni. Rivolgersi allo Stabilimento Luigi Cuoghi, via della Posta 10 - UDINE

CONGEDANDO pratico commercio e contabilità, provetto chauffeur, ottime referenze, di buona famiglia, disposto viaggiare, offresi.

Scrivere f.o p.a Alvaro - Cormons

VENDONSI due basculle, portata 2 e 3 quintali. — Rivolgersi Via Francesco Mantica 29 — Udine.

DA POVOLETTO

Un fienile in fiamme. — Ci scrivono, 14:

Verso le ore 10 di ieri mattina scoppiò improvvisamente e per cause finora ignote, un incendio in un fienile a Magredis, frazione del nostro Comune. Il fienile, a due piani, è di proprietà di Filipputti Giovanni e sorge attiguo alla sua casa, n. 13, con ai lati altre due abitazioni. Subito accorse sul luogo il colonnello Ronconi cav. Italo, comandante il 15 reggimento artiglieria, con un plotone di artiglieri, che iniziarono l'opera di spegnimento.

Vennero chiamati telefonicamente i pompieri militari dell'8.a armata di Udine, i quali con mirabile rapidità giunsero pochi minuti dopo con l'autopompa, al comando del bravo sergente maggiore Marri Salvatore.

Essi continuarono l'opera di isolamento e spegnimento, coadiuvati dagli artiglieri, e dopo due ore di intenso lavoro, visto che non c'era più pericolo, incominciarono lo sgombero dei foraggi.

Andarono distrutti cento quintali di fieno ed una trebbiatrice.

DA MANZANO

Gravissimo incendio. — Ci scrivono, 15:

Ieri sera verso le 21 si sviluppò il fuoco in un fabbricato a due piani, adibito a deposito foraggi, attrezzi agricoli e legna di proprietà dei fratelli Verzegnassi.

Accorse subito sul luogo la squadra dei pompieri militari di Cormons con l'autopompa ed iniziarono l'opera di spegnimento ed isolamento.

L'opera dei bravi militi continuò attivissima, ma le fiamme, alimentate dal vento, crescevano sempre più.

Alle 23 giunsero i pompieri dell'8.a armata, comandati dal ten. Amendola, e dal sergente maggiore Marri e continuarono, assieme ai militi di Cormons, a domare le fiamme. Alle 1 incominciò lo sgombero dei foraggi rimasti.

Rimasero salvi due vani; andarono distrutti 120 quintali di foraggio.

DA CARPACCO

La morte di un galantuomo. — Ci scrivono, 14:

Vi comunico una triste novella: Stamane alle ore 10 è morto il sig. Gio. Batta Gonano, l'amico «Tite», fervente patriota e forte campione democratico, uomo di ottimo cuore, di mente sveglita, agricoltore attivissimo ed intelligente.

Fu per alcuni anni sindaco di Dignano, con piena soddisfazione dei Comunisti.

Vadano ai congiunti le più sincere condoglianze per la perdita dell'uomo buono e onesto, del cittadino integerrimo.

Anche la Redazione del « Giornale di Udine » esprime i sensi del più vivo rammarico per la morte di Gio. Batta Gonano.

DA PORDENONE

Arresti per furto di un maiale e 10 polli. — Ci scrivono, 14:

Ieri verso le ore 17 l'arma locale dei RR. Carabinieri vennero arrestati Santin Giovanni per furto di un maiale e 10 polli e Padovan Anna per ricettazione della refurtiva a danno di certo Buttos Giuseppe e denunciato per connivenza sul furto detto, Lucchetta Mario tutti da Torre di Pordenone.

Una rettifica. — Per un errore di trascrizione venne segnato L. 1 offerta dall'avv. Guido Rosso alla Associazione Nazionale fra Mutilati e invalidi di guerra sezione di Pordenone: si doveva dire lire 20. — Palleva Giacomo ha offerto L. 3.

DA FAGAGNA

Fiori d'arancio. — Ci scrivono 14:

Ieri l'egregio assessore del Comune, sig. Guglielmo Valle funzionante da uff. di Stato Civile, veniva in matrimonio la gentile sig. Vera Pecile, figlia del cav. Attilio, col distinto capitano d'Artiglieria Borea Regoli co. Giulio.

Alla coppia gentile i nostri auguri.

Festeggiamenti. — Domenica 7 settembre avranno luogo dei festeggiamenti, promossi dalla locale Società di M. S. fra smobilitati, mutilati e invalidi di guerra.

× × ×

DA GORIZIA

Una lapide sul Corso V. E. — Ci scrivono, 12:

Il concittadino arch. Luigi Rossi ebbe la patriottica idea di immurare nell'atrio della propria casa al N. 50 di Corso Vittorio Emanuele una lapide, con la seguente iscrizione: « In questa casa — Nella notte memorabile — Dell'8 agosto 1916 — Sostò — Il Ten. gen. Marazzi conte Fortunato — Duce della XII Divisione — Giunta prima nella redenta Gorizia ».

Il Signor Rossi ne volle fare lo scoprimento ieri con una modesta cerimonia, invitandovi il Sindaco, e dei rappresentanti del Militare e dei sodalizi cittadini.

Risposta Reale. — Ecco la risposta al dispaccio di omaggio inviato da Gorizia a S. M. il Re: « Sua Maestà il Re ha molto gradito il gentile pensiero rivoltagli da Gorizia nello storico anniversario e la ricambia con cordiale grazie e con fervidi voti per le prospere sorti della patriottica città » — Generale **Cittadini.**

Lo scioglimento della « Trionfale ». — E' in procinto di sciogliersi il Teatro del Soldato, ove i bravi attori soldati, con la debita coadiuvazione, ci procurarono tante liete e indimenticabile serate e ci fecero meglio conoscere ed apprezzare tante produzioni del nostro Tatro, specialmente moderno. Niccodemi, Tumioti, Sem. Benelli, Bracco, Praga passarono sulla scena modesta, con possente amore curata.

Del Teatro del soldato ne era l'anima il Magg. Banzano.

DA CORMONS

Al nuovo commissario regio

Per i risarcimenti — Il frumento — Il fieno.

Ci scrivono, 15:

Mando anch'io il saluto cordiale al signor commissario regio, inviato a governare il nostro Comune, e aggiungo il vivo e sincero augurio che egli sappia ottenere dalle autorità superiori quanto finora non è stato possibile, per quanto sia stato riconosciuto legittimo ed urgente.

Uno dei primi compiti del nuovo Commissario, a mio parere, dovrebbe essere quello di informare la popolazione sulla procedura per il risarcimento dei danni di guerra. Qui, il pubblico non sa nulla, si può ben dire in proposito; le autorità delegate si trovano, con tutto il dovuto rispetto, nelle stesse condizioni.

Detto questo, richiamiamo l'attenzione delle autorità sopra due fatti abbastanza curiosi e, se veri, veramente deplorevoli.

Come sapete, un ordine del Governatore ha proibito l'esportazione del fieno dalla provincia di Gorizia, col mezzo della ferrovia. Fatta la legge, trovato l'inganno. Il fieno, acquistato da speculatori, non potendo uscire per ferrovia, viene spedito a San Giovanni in notevole quantità per le strade carrozzabili, e a San Giovanni venduto a prezzi più alti nei paesi limitrofi o caricato sulla ferrovia del vecchio confine, che — Dio la maledica! — continua a proteggere i malefici.

Fra codesti malefici c'è da segnalarne anche un altro: qui a Cormon, nella provincia di Gorizia, il prezzo del frumento è stabilito in lire 65 al quintale. Viene comperato a questo ed anche ad un prezzo minore e spedito di là del confine e rivenduto al prezzo legale del frumento nel regno, che è di lire 86 e 25 centesimi al quintali.

Quando mai la si finirà con queste indegne speculazioni in danno dello Stato e dei privati?

Dialoghi ferroviari

— Mi spieghi. E' di tutti i giorni. Al primo treno per Venezia, quello delle 6,45 del mattino, la distribuzione dei biglietti viene fatta con una lentezza assolutamente ferroviaria, e il treno deve partire in ritardo per attendere che la distribuzione dei biglietti sia finita.

Di questo si accorge e si lamenta il pubblico che comincia la sua giornata con dei tre quarti d'ora di coda e molti moccoli ma i dirigenti del servizio, cosa fanno?

— Eh!... a quelle ore, dormono.

— Bravo, non ci avevo pensato!

***

— Perchè un biglietto di II.a Classe Udine-Pordenone costa L. 6,45 e da Pordenone a Udine costa L. 7,45?

— Ma Lei, mi scusi, si vede che non è avvezzo a penetrare le cose. Anche qui la ragione è semplicissima: perchè da Pordenone a Udine la strada sale, e ogni fatica merita compenso.

— Ma Lei è davvero portentoso: metà genio e metà frigorifero.

— Grazie; molto gentile. Ma creda a me che a parte il genio, che davvero non c'è, le freddure e altre sciocchezze del genere, spigano magnificamente il funzionamento di nostri srvizi di Stato.

Per i possessori di quadrupedi e di carri

provenienti dal bottino di guerra

Il municipio har pubblicato il seguente avviso:

D'ordine dell'autorità Militare si invitano i detentori nel Comune di Udine di quadrupedi (equini, bovini, ovini) e così di carri e finimenti, dal bottino di guerra, comunque ricuperati o acquistati illegalmente, detnunciati o no, oppure avuti in consegna da comandi militari, o da Autorità Civili — che non siano muniti di regolare foglio di stima, rilasciato dalla Autorità Militare competente e condurli o portarli nei giorni ed ora sottoindicati in Piazza Umberto 1. — dove apposita Commissione procederà alla stima dei quadrupedi, carri e finimenti sopradetti e ne regolarizzerà la detendenzione.

Chi non attempererà al presente invito sarà passibile di arrsto e di denuncia alla Procura del Re.

Modi e giorni di presentazione:

A seconda della località dove risiedono i detentori, con i quadrupedi, carri e finimenti, si presenteranno come segue:

Quelli di Udine (città), nel giorno di giovedì 21 Agosto: delle frazioni di S. Osvaldo, S. Pietro, Cussignacco Papparotti, Gervasutta, Baldasseria, Laipacco, S. Gottardo e Planis, nel giorno 22 successivo; Quelli delle frazioni di S. Bernardo, Chiavris, Vat, Beivas, Godia, Molinuovo, Rizzi Cormor e S. Rocco, nel giorno 23 Agosto.

Udine, 13 agosto 1919.

CRONACA CITTADINA

La giornata di ferragosto

L'estrazione della tombola

Ieri la giornata di ferragosto è passata calma.

Per la « Festa della Madonna » celebrata questo anno per la prima volta dopo la guerra, Udine ha avuto un concorso straordinario di abitanti della campagna, convenuti anche da paesi molto lontani, sebbene speciali festeggiamenti non dessero straordinaria attrattiva alla giornata. Una volta in in questo giorno, e per una tradizionale usanza, avevano luogo corse ciclistiche, podistiche, delle «bighe», dei fantini, ecc. ecc., concorsi ginnastici, fuochi artificiali e altri infiniti festeggiamenti. Ieri, invece, tutto si limitò all'estrazione della tombola a vantagio della Congregazione di Carità ed alla grande festa da ballo in Piazza Umberto I.

Il sole cocente della canicola sferzava con tutta la sua forza, producendo un caldo insopportabile.

LA TOMBOLA

Verso le ore 17, la fiumana di gente si riversò in Piazza Umberto I per la estrazione della tombola. Il colle del Castello presentava un magnifico colpo d'occhio: migliaia di persone si erano ivi addossate per assistere all'estrazione.

L'ottima fanfara dei baldi bersaglieri del 13.o battaglione, allietava la lunga attesa.

Alle 17 precise si inizia il sorteggio dei numeri: al sedicesimo estratto, urla e fischi annunciano l'uscita della cinquina e fra questo solito accompagnamento si avanzano e salgono sul palco i due vincitori. Essi sono: Poli Domenico di Udine, commerciante, abitante in Vicolo Lungo n. 11; l'altro Rodaro Luigi di Buttrio, agricoltore. La cinquina viene dichiarata «pagabile» così che i vincitori si ripartiranno L. 200 ciascuno.

Si procede quindi all'estrazione fino al 42.o numero, e precisomente col n. 18, il giovane Fasano Giuseppe di Paderno, fabbro presso la ditta cav. Giuseppe Bissattini di Udine, si dichiara vincitore della prima tombola e, salito sul palco, la vincita viene confermata, ed il Fasano intascherà la bella sommetta di 1400 lire. Aveva giuocato una sola cartella che portava i seguenti numeri: 18, 27, 47, 46, 52, 89, 24, 19 21, 27.

Si inizia l'operazione di estrazione per la seconda tombola. Ma ecco che al primo numero estratto — il 54 — si avanzano due leggiadre signorine udinesi.

La signorina Folgherano Margherita di Udine, abitante in via Superiore n. 15 viene dichiarata vincitrice della seconda tombola: lire 700. La sua cartela porta i numeri seguenti: 54, 48, 23, 19, 24, 33, 8, 27, 43, 90. Aveva giocato due cartelle.

Terminata l'estrazione della tombola, la fanfara dei bersaglieri continua a deliziare il numeroso pubblico con magnifiche e forti suonate, mentre la piazza va lentamente sfollandosi.

Intanto verso le 20 si iniziano le danze. Sebbene vi fosse un caldo soffocante, ed il ballo ad un prezzo molto elevato, il concorso fu enorme ed il pubblico dei ballerini e degli spettatori si mantenne foltissimo fino a tarda sera.

Ufficio provinciale del lavoro

Seduta del Consiglio — Per le mercedi

Il Consiglio dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine è convocato per il giorno di martedì 26 agosto 1919 alle ore 13.

Dopo un'ora della convocazione in mancanza del numero legale, avrà luogo la seduta di seconda convocazione. Ecco l'ordine del giorno:

Seduta pubblica. 1. Comunicazione della Presidenza — 2. Relazione sull'opera svolta dall'Ufficio — 3. Infortuni Agricoli — 4. Ispettorato del Lavoro — 5. Approvazione variazioni.

Seduta Privata. Provvedimento a favore degli impiegati.

Coloro che non avessero ancora ricevuto il saldo mercede per opera prestata nel 1917 nei lavori della Società Veneta (Valle But, Val Degano, Cividale, Caporetto) sono invitati a farne denuncia entro il 31 corrente all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine.

L'ostruzionismo telegrafico

Nel pomeriggio di ieri alle ore 16,45, ci è pervenuto un dispaccio spedito due giorni prima (13 agosto ore 16.30) da Ferrara, dell'on. Conte Francesco Rota per annunciare il giorno di venerdì a l'ora 18 i funerali a San Vito della compianta sua dilettissima madre.

Il telegramma porta la parola « vistato », cioè l'intervento della censura che imperversa ancora per salvare il paese.

Ci dispiace assai di non aver potuto pubblicare in tempo questo telegramma, a cagione di un ritardo che non si può attribuire che ad un vero ostruzionismo. E proprio ieri l'on. Ministro Chimienti assicurava il sen. Di Prampero che la comunicazioni telegrafiche di Udine erano ottime!

Comitato provinciale pro orfani di guerra

Il sig. Prefetto Presidente del Comitato provinciale per gli orfani di guerra comunica quanto in appresso:

« Il Comitato provinciale nella prima seduta che terrà dovrà prendere in esame, per i provvedimenti di cui all'art. 6 del egolamento 30 giugno 1918, N. 1044, anche la condizione giuridica degli orfani di coloro che morirono per lo scopppio di S. Osvaldo — 27 agosto 1917 — e cioè agli effetti della legge 18 luglio 1917 N. 1143.

Le vedove od i tutori degli orfani, nel loro interesse, sono invitati a presentare subito domanda al Comitato provinciale pro orfani di guerra per la iscrizione negli elenchi ».

Comitato d'onore

per il monumento a magg. F. Baracca

La Sezione della Lega Studentesca Italiana comunica:

Siamo lieti di poter pubblicare i nomi delle personalità cittadine che hanno di buon grado aderito a far parte del Comitato d'onore sotto i cui auspici sarà inaugurato il monumento al maggior F. Baracca: S. E. Co. Antonino di Prampero v. Presidente del Senato — S. E. il Generale M. Nicolis di Robilant Comandante l'8.a Armata — S. E. Giuseppe Girardini, grad. uff. Barone Celidonio Errante Prefetto di Udine — Grand. Uff. Luigi Spezzotti Presidente della Deputazione Provinciale, — Grand. Uff. Gino di Caporiacco — cav. d.r Giulio Antonibon R. Provveditore agli Studi — Cav. dott. Carlo Marzuttini Presidente Società Reduci.

Per gli studenti friulani morti in guerra

Prego a voler pubblicare quanto segue:

« Il Presidente dell'Unione Studentesca Friulana invita le famiglie degli studenti ed ex studenti caduti in guerra, a inviare alla Sede di detta Associazione, sita in via dei Missionari N. 2, fotografie e documenti e notizie dei valorosi estinti onde non risultassero involontarie omissioni nelle erigenti lapidi nei locali del R. Liceo e del R. Istituto Tecnico ».

Concorso nell'azienda degli assegni postali

E' bandito un concorso per quaranta applicati (30 maschi e dieci donne) nel servizio dei conti correnti ed assegni postali.

Le domande di ammissione si riceveranno presso le Direzioni provinciali delle poste e dei telegrafi nei 20 giorni successivi alla pubblicazione del decreto e i documenti relativi dovranno essere esibiti alle Direzioni stesse non più tardi del 30 settembre p. v.

Le prove di esame avranno luogo in Roma entro il mese di ottobre successivo.

Stampe di seconda mano

Sono state ammesse anche le stampe di seconda mano allo scambio con Paesi ex nemici, rimanendo escluse soltanto le assicurate.

Giuóchi pericolosi

Due giovani ustionati

Giovedì mattina verso le 10,30 in Baldasseria Alta, certi Pio Passon di Pietro d'anni 26 meccanico, abitante al N. 49 e Sdrigatti Domenico di Giovanni d'anni 15, abitante al N. 18, stavano giuocando con un recipiente pieno di polvere pirica. Ad un tratto, come era da prevedersi, la polvere scoppiò e i due giuocatori rimasero feriti, in seguito a rottura, non però gravemente. Furono subito soccorsi ed ebbero le prime medicazioni sul luogo. Verso le 14 furono trasportati all'ospedale civile ove furono visitati dal dott. Feruglio, che li fece accogliere nel Pio luogo.

Ad entrambi vennero riscontrate le medesime ferite. Scottature di primo grado alla faccia e agli arti inferiori e al torace; guarigione — salvo complicazioni — per lo Sdrigotti 15 giorni, per il Passon 12 giorni.

Arresti

Per il tentato furto all'Ufficio Postale di Via Poscolle, seguito nella notte del 10 corrente, vennero arrestati i soldati Guido Geremini e Renato Romanelli.

L'altro ieri allo scalo ferroviario militare venne rubata una balla di tessuti. Le indagini portarono all'arresto di quattro ferrovieri.

Distribuzione uova

L'Ufficio approvvigionamenti del Comune informa che, a partire da domani 16 corr. verranno poste in vendita presso lo spaccio Comunale (Palazzo degli Uffici) uova al prezzo di L. 0.46 l'una.

La Banca Cattolica di Udine

avverte che in seguito agli accordi presi con i grandi Istituti d'Italia, terrà chiusi i propri uffici nei giorni 15, 16 e 17 del corrente mese.

I furti alla Stazione
Tre arresti

L'altro giorno alla squadra dei RR. CC. di servizio alla Stazione ferroviaria, comandata dal vice-brigadiere Reginato Galliano, in appostamento allo scalo di Buttrio, riuscì di fare una importante scoperta.

Verso le ore 16 videro l'applicato Squarcina Lodovico e l'assistente De Wrachien Ettore che camminavano fra i binari in compagnia del manovale Ferrario Vittorio, che portava una leva di ferro lunga ottanta centimetri.

I carabinieri si appostarono nuovamente e fermarono dopo qualche minuto il guardalinee Gennaro Giuseppe che portava un involto di seta che egli affermò di avere avuto in consegna dallo Squarcina.

Venne tosto arrestato, come pure poco dop il De Wrachien, lo Squarcina ed il Ferrario.

All'Ufficio di P. S. della Stazione ferroviaria vennero interrogati e poi passati alle carceri.

I carabinieri poco dopo perquisirono le case degli arrestati ed in quella del de Wrachien trovarono indumenti, maglierie nuove, una grande cassa di vetri ed altre cose di furtiva provenienza.

Comizio di ferrovieri

Tutti i ferrovieri organizzati e non organizzati sono invitati ad intervenire al comizio che si terrà questa sera sabato 16 corr., alle ore 9 (21) precise, nei locali della Camera del Lavoro Via del Ginnasio, Udine.

Si discuterà e delibererà sulla questione economica e argomenti riguardanti la «sistemazione».

Ferimento sul lavoro

Ieri notte verso l'1,30 venne accompagnato all'Ospedale Civile Arturo Tarondi fu Domenico di anni 19, operaio fabbro a Molin Novo. Venne visitato dal dott. Feruglio che lo fece accogliere nel Pio luogo.

Aveva riportato accidentalmente sul lavoro una ferita lacera strappata con scoprimento dei tendini del dito indice della mano sinistra. Ne avrà per circa un mese salvo complicazioni.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Anche ieri sera, per la seconda rappresentazione del «Rigoletto», la sala era affollatissima di un pubblico attento e desideroso di gustare la musica del capolavoro Verdiano in una edizione eccellente nelle parti principali, ottima in quelle secondarie.

L'emozione ed il timore coi quali gli artisti, anche quelli più abituati alla scena, affrontano il giudizio del pubblico, in una prima rappresentazione, non consente loro di sfoggiare interamente i mezzi vocali ed impaccia sovente lo stesso giuoco scenico.

Una riprova di tale affermazione si ebbe appunto iersera in cui gli artisti tutti, già sicuri del benevolo giudizio del pubblico, ci sono apparsi nel loro effettivo valore, trasformando in eccellente una esecuzione che era apparsa solamente ottima.

Non ripeterò l'elogio alla signorina Cappelli ed al baritono Pacini, due artisti avvezzi al successo in teatri di ben maggiore importanza e ricorderò invece gli artisti che, interpretando in maniera encomiabile le parti più sacrificate, hanno contribuito oltre misura al successo.

Fra questi: il basso Vallazzi (Sparafucile) che sa efficacemente modulare una voce rubosta, estesa e di timbro gradevole; la signora Vaccari, un'ottima Maddalena.

Magnifica l'orchestra sotto la guida del M.o Molaioli, e sicuro ed affiatato il coro.

Stasera, alle ore 21 «Andrea Chènier».

Domenica ad ore 16 «Andrea Chènier»; ad ore 21 «Rigoletto».

Sappiamo che per aderire alle grandi richieste, da mercoledì, verranno creati dei treni speciali dopo lo spettacolo.

Cinema - Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Ieri sera il successo che hanno ottenuto gli artisti di questo locale è stato veramente meraviglioso. La nuova cantante, la Gentilina, è stata assai applaudita, e ad essa hanno fatto corona il Marius, la Rita Carmen e les Serro. Il Pascariello ottiene tutte le sere applausi e deve fare bis. Sono annunziati per oggi il duetto eccentrico Babbi che ha già ottenuto grandi successi nei migliori varietès d'Italia.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Oggi rappresentazioni di varietà alle ore 18,30 e 21,30.

ECHI DI CRONACA

La tasse patrimoniali applicate per catenaccio

ROMA, 15. — Il Ministro delle Finanze, on. Tedesco, ha esposto, nel Consiglio di ieri, il progetto studiato d'accordo con l'on. Nitti e con l'on. Schanzer per la tassa patrimoniali, con lievi ritocchi.

Esso è stato approvato, ma avrà vigore al ritorno dell'on. Schanzer e sarà applicato per catenaccio.

ASPETTANDO LE ELEZIONI

La tela di ragno e la scopa

Togliamo dall'«Azione» di Genova questa notevole lettera dell'on. Raimondo:

Nella quieta penombra dei corridoi di Montecitorio, che esalano l'odore di sigaretta e di tappeti, caratteristica dei caffè nelle ore mattutine, si scorgono gruppi di deputati che parlano fra loro a voce bassa; si direbbe che «congiurano» — per adoperare una parola del gergo parlamentare — se fose concepibile una congiura di deputati contro il Governo che ha nelle mani il filo del loro destino. Avversari dell'on. Nitti non oseremmo proclamare che egli sia proprio un tiranno; non sappiamo vederlo nè sotto la porpora di Giulio Cesare, nè sul cocchio di Claudio Nerone. Se ha inviato i suoi centuriori a domandare ai deputati il loro sacrificio, non ha domandato la testa, ma semplicemente il voto, ed ha lasciato intendere che egli non è insensibile alla gratitudine che, parafrasando un motto dell'on. Luzzatti, si potrebbe definire... la speranza dei voti futuri.

Ma, d'altronde, non si congiura «contro» qualcuno, se non si congiura «per» qualcuno. Un ministero è come il dente di un fanciullo — non casca se non ce n'è un altro sotto per sostituirlo. Che cosa, dunque, occupa questi grakruli gruppi di deputati? E' presto indovinato: il commento della nuova legge elettorale. Come i beni non si apprezzano che dopo averli perduti, così le leggi non s'impara a conoscerle che dopo averle votate. Ecco qua un giovane deputato, dalla parlantina facile ed arguta; ha già trovato la «combinazione», sostenendo non so quale fusione di provincie e accordandoi coi colleghi uscenti. La lista «degli uscenti» è già diventata un programma; poichè si presume che ogni uscente rappresenti su per giù la metà degli elettori del uo collegio, la lega degli uscenti — data la inevitabile pluralità delle liste — avrebbe grandi probabilità di vittoria e la certezza addirittura pei meglio quotati.

Poco discosto un vecchio deputato meridionale — sono del mezzogiorno le fantasie più fervide ed eccitabili — consiglia ad un amico di fare una lista separata, ed in apparente opposizione, per assicurarsi l'elezione. Il sistema non apparisce chiaro a primo aspetto; ma il vecchio, reduce di molte lotte, spiega in modo persuasivo al suo amico l'insegnamento di Cesare, che nel regime proporzionale val meglio essere il primo nella lista sconfitta che l'ultimo nella lista trionfante... Un altro ha già un abbondante epistolario di preti che promettono di aggiungere il suo nome alla scheda del P. P. e di salvare così la capra della disciplina ecclesiastica ed i cavoli della devozione personale.

Giova meglio preparare una lista completa, o lasciare alcuni vuoti per le aggiunte? I pareri dei competenti sono tutti per questa seconda soluzione...

E' insomma il collegio uninominale che dice come la Russia di Lenin: io son un cadavere, ma non c'è un beccaio per sotterrarmi!

Mentre i sapienti alchimisti cercano il filtro per risuscitare il morto, ci giunge da Perugia la notizia che pubblichiamo e che ci sembra meritevole di un commento.

Sicuro: le ragnatele pazientemente tessute da una clientela per tenere soggetto il paese, devono esssere spazzate via da un buon colpo di scopa. Il paese ha nelle sue mani lostrumento, sebene imperfetto, della sua liberazione; e al paes bisogna parlare con grande sincerità.

Se il partito medio, che ha assunto la responsabilità e la condotta della guerra, e deve assumere domani, nelle inevitabili trasformazioni — la responsabilità e l'iniziativa della ricostruzione, non si accorge che la lancetta sta per arrestarsi sul quadrante della storia ad un'ora tragica, che può suonare la sua agonia ed il crollo di un mondo, che sarebbe precipitato nel caos di una dissoluzione spaventosa, se il partito medio non è assillato da quest'ansia, peggio per lui.

L'Italia è rappresentata in alto dal governo che si esercita per mezza di una burocrazia irresponsabile, da una Camera che ha abdicato ad ogni funzione, anche rudimentale, di controllo. Mai avvenimenti così giganteschi furono lasciati nell'ababndono più completo del controllo parlamentare; mai i vecchi hanno avuto un potere più assoluto che in questi anni di guerra.

L'inerzia parlamentare, che ha le sue origini in cause diverse e complesse, si è aggravata sino al limite estremo per la lunghezza interminabile della legislatura. I Parlamenti non si correggono che rimandandoli frequentemente dinanzi agli elettori; i Parlamenti non si rinvigoriscono che mediante l'immissione di nuove forze e fresche: largo ai giovai, si grida ogni momento dai vecchi, e intanto i vecchi rimangono aggrappati ai loro posti senza limiti di età e di rammollimento, e la proposta di fissare la maggiorità politica a 25 anni, pare un atto rivoluzionari. I giovani che hanno fato la guera ed hanno compiuto 28, 29 anni devono restare minorenni; verranno alla Camera fra 5 o 6 anni, quando si saranno sciupati, corrotti, immiserit nelle gare municipali, quando la loro schiena sarà sufficentemente piegata dalle consuetudini meno nobili.

Per cominciare un serio rinnovamento politico bisogna por mano senza ritardo ad una larga autonomia amministrativa sulla base regionale. Un regime di funzionari, qualunque ne sia il nome, è sempre un regime dispotico; non esiste libertà laddove non esiste autonomia locale.

E noi ci accingeremmo al compito, portando sulle spalle il peso morto di tutte le tradizioni, di tutti i misoneismi, di tutte le viltà?

Ci sono moli, troppi, che sono dei conservatori e si credono dei rivoluzionarii, solo perchè disseminano copiosamente il germe di rivolte inconcludenti, e negano allo Stato ogni podestà, nell'atto stesso in cui vogliono arricchirlo di nuove e più vaste funzioni.

Il Paese deve salvare sè stesso dalle correnti popolari devono scaturire le designazioni, e, poi, le elezioni; bisogna finirla col satrapismo, colle «cabale» degli esperti in materia elettorale, Un colpo di scopa...

L'imbelle aspettativa del genio è una stolta chimera dei popoli in decadenza.

I genii compariscono all'alba e non ai tramonti: Romolo Augustolo non è una causa, ma un sintomo della catastrofe; i generali greci venuti da Costantinopoli, erano maestri di strategia più di Anibale e di Lucullo, ma le legioni non c'erano più, e la luminosa giornata di Roma era tramontata da un pezzo.

Non ci vuole abilità, ma saldezza, e noi la invochiamo dalle legioni popolari per le lotte di oggi, di domani; dai loro fianchi esprimeranno i duci che sapranno guidarle all'avvenire.

Orazio Raimondo.

RECENTISSIME

Le fiere proteste del popolo czeco contro la tendenza reazionaria delle potenze occidentali

PRAGA, 15. — **Il partito social-democratico czeco ha organizzato imponenti comizi nei quali ha affermato la propria incrollabile fedelt àall'ideale repubblicano ed ha protestato contro le tendenze reazionarie franco-inglesi, dichiarando che la Conferenza compirebeb un vero tradimento, se restaurasse la dinastia responsabile della guerra europea.**

PRAGA, 15. — **Tuar, presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato che il poopio czeco si manterrà fedele alle istituzioni repubblicane.**

La stampa czeca chiede che le democrazie di Francia e d'Inghilterra si oppongano alla restaurazione degli Absburgo.

La magnanimità dell'Italia verso i prigionieri di guerra

STOCCOLMA, 14. — **Il giornale «Aftenbladet» esalta la magnanimità dell'Italia la quale, unica fra le nazion belligeranti, rimette in libertà i prigionieri di guerra, senza attendere la conclusione della pace. Il giornale attribuisce al Re d'Italia il merito di tale generosa iniziativa.**

Una lode all'Italia per la volontà di lavorare

PARIGI, 15. — **Il «New York Herald» loda l'Italia per il movimento iniziato a favore del prolungamento della giornata di lavoro.**

GLI STATI UNITI ACCETTERANNO IL MANDATO DELLA TRACIA

WASHINGTON, 14. — **Nella stampa americana prevale l'opinione che gli Stati Uniti accetteranno il mandato per la Tracia.**

I funerali del sen. Tami

ROMA, 15. — Oggi ebbero luogo i funerali del Primo Presidente della Corte dei Conti, senatore Tami.

Il feretro era preceduto da un battaglione di fanteria con musica ed era seguito da numerose personalità civili e militari, fra cui il ministro Tedesco, il vice-presidente del Senato Cefaly, l'on. Molina rappresentante della Camera, il generale Fabbri comandante del Corpo d'Armata, i rappresentanti della Corte dei Conti e del Ministero del tesoro, e moltissimi altri.

Dettero il saluto alla salma, l'on. Tedesco, il comm. Bianchi per il Comune, il comm. Rostagno per la Corte dei Conti.

La "Ferruccio" a Copenaghen

ROMA, 15. — La regia nave «Ferruccio» con gli allievi dell'Accademia navale, è giunta il 12 agosto a Copenaghen. Tutti bene a bordo.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Suzid. (Caporetto): 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19,30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 19,43
Trieste Cormons-Udine: 10,30 — 17,36 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.19.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.55 - 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9.10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,35 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18.25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9.15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	»	50	» 0.25
» » » 50	»	» 100	» 0.50
» » » 100	»	» 250	» 1.—
» » » 250	»	» 500	» 5.—
» » » 500	»		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.